



## Riassunto

### Gatti di gesso e organetti — Italiani a Stoccolma dal 1896 al 1910

''Ciò che si è provato durante il rapido incontro è, grosso modo, quanto si sa di loro, poichè, nel momento che segue, essi se ne sono già andati. Le conoscenze che si sono fatte su di loro sono poche, le supposizioni, al contrario, assai numerose — romantizzate o di poco apprezzamento''. Questa citazione, presa da uno studio svedese sui circhi, vale, in gran parte, anche per gli italiani che emigrarono in Europa alla fine del secolo.

Nei racconti dei paesi che furono oggetto di emigrazione in quel tempo di rottura, gli italiani costituiscono tutt'al più un elemento di spicco nell'autodescrizione della maggioranza locale, mentre, in Italia, quegli emigranti scomparvero completamente, all'ombra dei grandi spostamenti di masse transcontinentali che ebbero luogo in quell'epoca.

Per quanto riguarda i girovaghi con mestieri ambulanti, si possono trovare principalmente delle informazioni a livello di storia locale e nelle raccolte di ''curiosità''.

Ancora oggi, gli studi fatti da Paolucci de' Calboli, segretario nelle Ambasciate di Parigi e di Londra alla fine del secolo, sui praticanti mestieri ambulanti, vengono indicati come i più esaurienti al riguardo.

Ma proprio per colmare alcune lacune ha preso forma questo studio, che ha per oggetto il periodo prima della seconda guerra mondiale, quando l'immigrazione italiana in Svezia e nella capitale svedese di Stoccolma fu più intensa.

La parte essenziale del lavoro è costituita dalla elaborazione di dati sugli italiani nei registri della Chiesa Cattolica. Questi dati sono stati in seguito completati, tra l'altro, da fonti verbali e informazioni d'archivio di vario genere.

## *Gli Italiani in Svezia — dal medioevo ai nostri giorni*

L'emigrazione italiana verso la Svezia non è mai stata di particolare entità, sia nei confronti con le altre immigrazioni in Svezia, sia rispetto alle emigrazioni dall'Italia verso altri paesi. In genere si è trattato di una emigrazione formata da persone in possesso di un mestiere specifico, regolata dalla necessità del mercato del lavoro svedese e, in un certo qual modo, anche dalla sovrappopolazione e disoccupazione in Italia.

Durante il Medioevo si possono segnalare solamente sporadiche visite dalla penisola italiana: diplomatici, mercanti e messi papali, come, per es. Guglielmo di Sabina, che visitò la Svezia nel 1224—26.

La prima immigrazione regolare di manodopera specializzata fu quella dei soffiatori di vetro, di norma veneziani. Le prime documentazioni di questa attività risalgono al 1560. Un certo numero di soffiatori di vetro vennero anche ingaggiati da Bruxelles e da Parigi nella tarda metà del '600, destinati ai nuovi forni per la lavorazione del vetro costruiti a Stoccolma.

Nella metà del 1600 e all'inizio del 1700 diversi stuccatori lombardi furono attivi nelle costruzioni di castelli svedesi. Tra questi si possono nominare i fratelli Pahr, che lavorarono in Svezia già nel 1570, e, il più produttivo fra tutti, Giovanni Carove di Como.

Lo scambio culturale tra gli Stati italiani e la Svezia protestante non è stato forse particolarmente grande, ma nel 1652—54 la regina Cristina aveva assunto alla sua corte una compagnia d'opera italiana, con la direzione di Vincenzo Albricci. Nel 1700 si possono notare alcune visite famose di persone dell'opera italiana. Tra queste quella del compositore Francesco Uttini, che, in seguito, lavorò nell'orchestra di Corte svedese per oltre trent'anni.

Le prime annotazioni su gli italiani come gruppo etnico in Svezia risalgono alla fine del 1700. A quell'epoca il numero degli italiani fu stimato attorno ai cinquanta (Stoccolma) e, secondo notizie, era formato di mercanti, venditori ambulanti (presumibilmente venditori di figurine di gesso) e musicanti girovaghi (presumibilmente suonatori di organetto). Pare che durante il 1800 il numero degli italiani fosse aumentato e verso la metà di questo secolo erano registrati a Stoccolma oltre una trentina di visitatori annuali provenienti dagli Stati italiani, principalmente musicanti girovaghi e venditori che offrivano merci di ogni genere. Un terzo di questi viaggiatori erano suonatori di organetto.

Verso la fine del secolo, l'immigrazione comincia ad aumentare notevolmente e si compone, oltre che delle categorie di lavoratori già nomi-

nate, anche di stuccatori e di mosaicisti. Le prime notizie di vera e propria importazione di manodopera italiana per l'industria svedese risalgono al 1904. Bisogna però giungere fino al 1939 prima che nuovi gruppi di lavoratori vengano reclutati in Svezia, e in questo caso si tratta di ceramisti per le fabbriche di Gustavsberg, fuori di Stoccolma.

Con la crisi della manodopera che colpì l'industria meccanica svedese alla fine della seconda guerra mondiale, venne firmato, nel 1947, dai governi svedese e italiano, un accordo che comportava un largo reclutamento di manodopera italiana e più tardi anche di altra manodopera straniera in Svezia. Negli anni più intensi (1940—1960) questo comportò un afflusso di circa 500 lavoratori italiani all'anno. Negli anni-record 1964—66, emigrarono dall'Italia verso la Svezia 2000 persone all'anno. Come punta massima gli immigrati italiani raggiunsero il 2,6% di tutta la popolazione straniera presente in Svezia. I lavoratori italiani furono reclutati nelle grandi città del nord d'Italia (Milano, Torino, Genova ecc. . .) e consistevano principalmente di uomini non sposati tra i 20—30 anni. L'85% di costoro erano operai, per la maggior parte impiegati nell'industria.

Per i nuovi arrivati le difficoltà di ambientamento furono grandi, principalmente per il clima, la lingua, e per le abitudini di convivenza. L'adattamento pare sia andato relativamente bene in confronto ad altri gruppi di immigrati, come mostrano le statistiche sulla disoccupazione, gli studi eseguiti sullo stato degli alloggi e sulle condizioni della seconda generazione.

### *Emigranti*

A cavallo del secolo, gli emigranti verso la Svezia non raggiunsero mai più dello 0,09% dell'emigrazione complessiva italiana di quel tempo. E questa emigrazione si differenziò in quanto avvenne da regioni con tradizioni di emigrazione e di lavoro assai più vecchie e particolari. Per quanto riguarda la Svezia si devono distinguere tre gruppi: i suonatori d'organetto, provenienti da Parma e Piacenza, arrivati in Svezia prima del 1900, i figurinai e i loro venditori di Lucca, il cui arrivo avviene negli anni immediatamente prima e dopo il 1900, i musicanti e venditori ambulanti dei dintorni di Caserta, che costituirono la parte più consistente dell'emigrazione italiana verso la Svezia dopo il 1905.

## Parma — Piacenza

Gli emigrati da queste regioni provenivano dalle colline attorno ai fiumi Nure e Ceno. La metà circa di essi era nata nei comuni di Bardi, Bettola e Farini d'Olmo (Piacenza), mentre un altro grande gruppo proveniva dal comune di Tornolo (Parma).

In questa zona la povertà era estesa e l'occupazione saltuaria, sotto forma di lavoro stagionale fuori del paese, era comune tra le popolazioni di quelle montagne. Si guadagnavano da vivere, tra l'altro, come boscaioli, tagliatori di legna, muratori, recandosi nelle vicine regioni del nord, mentre le donne spesso lavoravano stagionalmente nelle risaie di Pavia.

La tradizione emigratoria di queste zone è di vecchia data. E' del 1816, per es. un decreto del Ducato di Parma per limitare l'emigrazione in America. Fino al 1870 l'emigrazione si indirizzò principalmente verso l'Europa ed anche se in seguito aumentò verso l'America, raramente superò quella europea. In molti di questi villaggi montani, da dove partiva l'emigrazione, il 20—30% era domiciliato fuori dai centri abitati. Le prime basi dell'emigrazione in Svezia da quelle regioni hanno origine al principio del secolo XIX°. Le notizie riguardano i suonatori d'organetto. Nel periodo 1834—1860 sono registrati in Svezia circa 400 passaporti del ducato di allora. I possessori di questi passaporti erano quasi tutti suonatori d'organetto e presentatori di spettacoli con animali. A quanto ammontavano gli emigranti esercitanti un mestiere su tutti gli emigranti di Parma e di Piacenza è difficile a dirsi, ma ancora nel 1912, quando questo tipo di emigrazione era diminuito sensibilmente, ammontavano, secondo statistiche ufficiali di Parma, al 10% di tutti gli emigranti. Delle 150 persone circa, provenienti da queste province e registrate a Stoccolma a cavallo del secolo, quasi tutte erano suonatori d'organetto, spesso sposati, uomini anziani, che abitavano raramente a Stoccolma. Solo il 7% degli immigrati da Parma e Piacenza si trovano ancora a Stoccolma intorno agli anni venti.

## Lucca

Agli inizi del 1900, circa 100 persone tra gli italiani residenti in Svezia provenivano dalle montagne attorno ai fiumi Serchio e Lima, nel comune di Bagni di Lucca. A quel tempo i problemi per l'eccessiva popolazione erano incalzanti e Bagni di Lucca faceva parte di quei comuni italiani con

il maggior numero di emigranti (33 ogni 1000 abitanti).

La corrente migratoria era già forte alla fine del 1600, legata alla tradizione dei figurinai della regione. Si calcola che nel 1700, nella sola New York, vi fossero 2000 lucchesi occupati in questa attività.

Le prime notizie svedesi su questa immigrazione partono dalla fine del 1780 e al principio del 1800 esistevano nella capitale svedese due, forse tre piccole fabbriche di figurine lucchesi. Secondo le regole delle organizzazioni dei lavoratori di questo settore, i lucchesi di Stoccolma erano quasi tutti molto giovani, non sposati, con un permesso di soggiorno temporaneo. Nel 1920 si ritrovano soltanto il 2% di coloro che si erano registrati al principio del secolo.

## Caserta

Circa 100 persone della colonia italiana di Stoccolma provenivano dai comuni di S. Biagio Saracinesco, Acquafondata e Casal Cassinese negli Abruzzi, e formarono i primi contingenti di emigranti dell'Italia del sud. Erano legati alla tradizione pastorale di suonare durante il periodo natalizio per le strade d'Italia e dalla metà del 1800 portarono fuori dai confini del paese questa loro tradizione. Il primo gruppo certo dell'emigrazione abruzzese in Svezia è del 1870 e si tratta di suonatori ambulanti. L'immigrazione a Stoccolma a cavallo del secolo, a differenza di altre immigrazioni italiane, aveva principalmente un carattere familiare e nel 1920 soltanto il 20% di coloro che provenivano da Caserta si trova ancora in città. Questi immigrati erano principalmente occupati come suonatori ambulanti (zampogna, piffero e fisarmonica) e come venditori di palloni, giocattoli e "pianeti della fortuna".

## *Immigranti*

A cavallo tra il 1800 e il 1900 la Svezia era uno dei paesi europei col numero più basso di stranieri. Dalle statistiche fatte su quel tempo, gli italiani risultano al settimo posto dopo gli immigrati dai paesi nordici, dalla Germania e dagli Stati Uniti.

Tra il 1890 e il 1910 il numero degli italiani aumentò da 69 a 335, iscritti principalmente a Stoccolma e a Gotemburgo. A Stoccolma gli italiani

risultano al quarto posto dopo i russi, i finlandesi e i tedeschi. Dal 1896 (anno in cui l'immigrazione ha il suo vero inizio) al 1910, secondo statistiche ufficiali arrivano nella capitale svedese circa 23 italiani all'anno. Considerando il grande numero di immigrati temporanei, si può pensare che il vero numero dei presenti sia stato almeno il doppio. Le permanenze nelle città erano spesso provvisorie e la maggior parte degli italiani di Stoccolma lasciarono col tempo la Svezia.

Il 90% degli italiani (se si tolgono mogli svedesi e figli) era di sesso maschile, tra i 15 e 35 anni. Soltanto un quarto della colonia italiana era formato da bambini sotto i quindici anni e la maggior parte di questi erano maschi. Le occupazioni di lavoro principali erano le attività ambulanti, come musicanti e venditori, e praticamente essi avevano il monopolio nella capitale.

Un terzo di questi lavoratori erano suonatori d'organetto, mentre i figurinai, i venditori di statuette e gli stuccatori rappresentavano per ciascuna categoria un quinto della totalità. I cambi di mestiere avvenivano spesso, dato che questi lavori in molti casi avevano carattere stagionale. Le poche donne che seguivano i mariti erano di regola occupate come venditrici. Abitavano nel quartiere operaio di Södermalm, in particolare nella parrocchia di Caterina, dove lo standard delle abitazioni era il peggiore. In una casa di queste zone abitavano talvolta più di sessanta italiani, quasi tutti suonatori d'organetto.

Al principio del secolo questa casa era nota col nome di "casa degli italiani" oppure "l'alloggio dei suonatori d'organetto". Il sistema di subaffitto era molto diffuso fra gli abitanti di Stoccolma ed in modo particolare tra gli italiani, il che comportava una grande densità di coabitazione. Era comune che in una piccola stanza vi stessero cinque o sei persone. Un filo conduttore comune nelle descrizioni dell'adattamento degli italiani è l'unità e la solidarietà che si manifestava nei loro rapporti gionalieri in casa e sul lavoro e con la costituzione di una associazione assistenziale italiana nel 1906. Era una associazione per i connazionali bisognosi (organizzazione di mutuo soccorso), ma che si preoccupava anche di offrire delle manifestazioni ricreative. Praticamente tutti gli italiani con fissa dimora a Stoccolma erano soci di questa associazione.

Ai posti di direzione si trovavano stuccatori del nord d'Italia. Questo testimonia anche l'esistenza di una gerarchia interna nella colonia, dove soprattutto i venditori ambulanti e i musicanti del sud d'Italia erano esposti ad un rispetto minore degli altri. Un'altra funzione di unità era esercitata dalla Chiesa, con le sue scuole svedesi per bambini cattolici e con i suoi asili a cui venivano affidati molti bambini italiani. Anche il Consolato Ita-

liano aveva una funzione importante, soprattutto nell'aiutare gli italiani nella richiesta dei permessi di soggiorno e di lavoro. L'atteggiamento del Consolato verso gli italiani poveri era però un poco ambiguo. Importanti per l'unità del gruppo erano inoltre anche alcune persone in posizione-chiave nell'ambito della colonia italiana, come, per es., il noleggiatore di organetti, il fonditore di statuette, e così via. Anton Franchi, stabilito a Stoccolma, fu promotore di una considerevole immigrazione di gente del suo paese (Tarsogno, nei pressi di Parma). Un'altra persona importante fu lo stuccatore e proprietario di una "taverna", Antonio Bellio di Treviso, il cui locale fu luogo di riunione per gli amanti dell'Italia nella capitale svedese e per quella parte della colonia italiana più abbiente. Una svedese, Emelie Rossi, sposata con un figurinaio, che si dice fosse diventata "più italiana di una italiana", fu una delle figure centrali di questa piccola colonia e della sua Associazione. I bambini italiani venivano normalmente allevati secondo le abitudini del paese d'origine dei genitori e gli italiani continuarono, per quanto possibile, a vivere secondo le loro abitudini per quanto riguarda il mangiare ed il vestire.

Circa un terzo degli uomini sposati aveva mogli svedesi. Queste erano semplici ragazze che dopo il matrimonio spesso aiutavano i mariti nel loro mestiere.

La maggior parte degli italiani mantenne la propria cittadinanza, ma alcuni, come ad es. i commercianti, si videro costretti e richiedere la cittadinanza svedese per poter svolgere la propria attività. Le autorità svedesi erano tuttavia molto restrittive nel dar corso a queste richieste, dato che si riteneva che ciò potesse incoraggiare il consolidamento della colonia italiana in Svezia, cosa ritenuta non desiderabile, per il fatto che le autorità svedesi, il più delle volte, consideravano i mestieri esercitati come un "accattonaggio mascherato".

I contatti con le autorità svedesi furono lo scoglio maggiore per i lavoratori italiani ed in certi strati della popolazione nacquero degli atteggiamenti negativi verso gli italiani che professavano delle attività ambulanti, scambiati spesso dai biondi nordici per zingari. L'espressione "gatto di gesso" rimase per lungo tempo a Stoccolma come un soprannome dispregiativo per gli italiani e qualche volta anche per gli europei del sud in generale.

Anche se gli italiani non furono sempre male accolti, essi formarono un gruppo alquanto particolare ai margini della società svedese.



## I suonatori d'organetto

L'origine dell'organetto è avvolta nell'oscurità. La teoria che lo strumento sarebbe stato costruito da un organista di nome Giovanni Barberi (da qui il suo francese *orgue de barbarie*) attivo a Modena intorno al 1700, non ha potuto essere confermata. Le prime illustrazioni dello strumento e dei suoi suonatori risalgono al principio del 1700. A quel tempo l'organetto accompagnava spesso i pellegrini in giro per il mondo. La fabbricazione industriale dello strumento avvenuta nel 1800, porta ad una grande divulgazione del suo uso. In Europa, pare che siano state le popolazioni della Savoia, di Parma e di Piacenza, a dedicarsi con maggiore interesse. Nel 1880, nella sola Inghilterra, si suppone che i suonatori d'organetto siano stati almeno 2500. Le restrizioni sopraggiunte nelle città europee hanno tuttavia contribuito alla diminuzione della popolarità dello strumento che, dopo la prima guerra mondiale, è stato sostituito dal grammofono e da altre modernità.

In Svezia si ritiene che sia stato introdotto al principio del 1800. Alla metà di questo secolo si registrava una dozzina di strumenti italiani all'anno. Ma anche qui, a causa delle restrizioni, molti dei suonatori arrivati a Stoccolma a cavallo del secolo (150 per il periodo studiato) lasciarono la capitale e si fermarono alle porte della città e nei villaggi del paese. La maggior parte di essi erano anziani sposati, spesso oltre i quarantanni, con la moglie rimasta nella madrepatria. A causa dell'alto costo dello strumento, venivano assunti da compaesani che abitavano nella capitale. La stagione andava da marzo a ottobre. Era raro il canto come accompagnamento all'organetto, mentre gli spettacoli di animali addestrati (scimmie e orsi) e la vendita di pianeti della fortuna completavano la rappresentazione. Questi suonatori appartenevano al gruppo di lavoratori meno pagati della colonia italiana e nemmeno le condizioni di lavoro (30—40 km al giorno con un peso di 15—20 kg) erano buone. Anche se spesso incontravano considerazione e simpatia nel loro pubblico, furono disprezzati e sorvegliati dalle autorità che, nel 1914, posero un definitivo divieto a questo tipo di musicanti di esibirsi in Svezia. Il mestiere che esercitavano veniva spesso considerato come un male necessario.

## Musicanti girovaghi

Le prime notizie certe dei musicanti da cortile partono dalla fine del 1860 e riguardano i suonatori di zampogna e di fisarmonica provenienti dagli Abruzzi. Erano sparsi in tutto il mondo, facendo concorrenza ai suonatori d'organetto. Un decimo di tutti gli italiani del principio del secolo, secondo statistiche non ben sicure (certamente furono di più), erano registrati come musicanti girovaghi. Erano giovani sotto i vent'anni, provenienti dalle montagne attorno a Caserta, i quali eseguivano la loro musica a fianco dei loro parenti che vendevano giocattoli, palloni e pianeti della fortuna. Poveri come i suonatori d'organetto, erano, di regola, costretti a mendicare il mangiare e a dormire sotto il cielo aperto o nelle stalle. Come loro, giravano per mesi attraverso la Svezia. Le immense distanze di questa terra poco popolata (5 milioni con una lunghezza di 1500 km) non sembra abbiano impaurito questi italiani.

## Ammaestratori di animali, artisti da circo ed altro ancora

I primi artisti da circo giunsero in Svezia al principio del 1800. Stoccolma era una tappa obbligata sulla strada per Pietroburgo. Alcuni spettacoli consistevano nel lancio di mongolfiere e giochi con animali. Tra gli animali mostrati, i più comuni erano le scimmie e i pappagalli, che spesso accompagnavano i musicisti ambulanti. Destavano molto interesse alcuni spettacoli italiani con gli orsi, per esempio quelli di Guglielmo Puelli di Varano de Melegari, in quel di Parma.

## Venditori

Le prime notizie riguardano i venditori di ninnoli e di bigiotteria nella Stoccolma della seconda metà del 1700. Venditori di figurine di gesso provenienti dall'Italia si rintracciano già nel 1780.

All'inizio del secolo (1900) vi erano a Stoccolma almeno una trentina di venditori. La maggior parte proveniva dagli Abruzzi e si dedicava alla vendita dei palloni, dei giocattoli e di profezie di buona fortuna. Si ritiene che l'introduzione della vendita dei gelati sia avvenuta nello stesso periodo. Questa attività era svolta in piccola scala per le strade e nei cortili e non rendeva molto. Era inoltre spesso malvista dalla popolazione e le correnti protezionistiche del principio del secolo resero ancor più difficile

il lavoro. Tuttavia ancor oggi ci sono a Stoccolma dei discendenti di questi italiani che continuano a vendere gelati, giocattoli e palloni.

## Musicisti

I musicisti italiani — nei ristoranti e nelle orchestre — erano molto noti in Europa al principio del secolo. Solo a Parigi si contano nel 1890 circa 200 orchestre italiane. L'immigrazione in Svezia di questa categoria ha inizio probabilmente in occasione di una visita effettuata da una orchestra militare i cui componenti — cessato il servizio — rimasero in parte nel paese. Erano giovani uomini, non sposati, provenienti dalle grandi città italiane e che di giorno lavoravano spesso come artigiani (calzolari, sarti, ecc . . .). Le forti proteste dei musicisti svedesi contro tale immigrazione portò subito a peggiori condizioni e di conseguenza ad una diminuzione dell'immigrazione di questa categoria.

## Ristoranti

Una "taverna" italiana nella parte centrale di Stoccolma apparteneva allo stuccatore Antonio Bellio. I cibi che venivano serviti erano italiani come pure i vini e la musica che veniva eseguita nel locale. Un altro ristorante posseduto da un italiano era il "Antoniazzis Bierstube", uno dei più esclusivi di Stoccolma. Il proprietario era discendente di un immigrato suonatore di organetto di nome Anton Antoniazzi.

## Figurina

L'arte di fondere statuine di gesso è stata da lungo tempo una specialità di Lucca. Le prime annotazioni su questi emigranti si rintracciano attorno al 1670. L'organizzazione della categoria era quella secondo la tradizione. Di regola, un anziano formava un gruppo composto di giovani dai 12 ai 17 anni che venivano ingaggiati per un periodo di tre anni, durante i quali venivano trasferiti all'estero in cerca di lavoro. I giovani così formati, alla fine del primo contratto, costituivano spesso dei gruppi propri con i quali intraprendevano nuovi viaggi all'estero. Al principio del 1800 emigravano annualmente da Lucca 400 fonditori con i loro aiutanti e si ritiene che a New York, nel 1880, vi fossero circa 2000 lucchesi occupati in questa attività. Le prime testimonianze dell'attività dei figurina lucchesi in Svezia datano dal 1780 e dagli inizi del 1800 ci sono a Stoccolma due o tre fornaci

di gesso. Una novantina di persone — principalmente del territorio di Bagni di Lucca — esercitavano questo mestiere, in diversi periodi, dal 1896 al 1910. La lavorazione avveniva in locali piccoli e ristretti o in magazzini, mentre la vendita aveva luogo nei mercati e nelle piazze della città e in provincia.

I brevi permessi di soggiorno e la giovane età di questi lavoratori rispecchia l'organizzazione tradizionale della categoria, ma gli esempi di questa attività, esercitata come attività familiare, mostra anche che talvolta essa si sgretolava.

Gli oggetti che più comunemente venivano prodotti erano animali, busti o riproduzioni di note opere d'arte. I figurinai avevano certamente delle entrate migliori dei musicanti e dei venditori ambulanti, ma nemmeno questa attività era sempre ben vista dalla popolazione.

### Stuccatori, operai nelle fornaci di gesso ecc . . .

In coincidenza con l'intensa attività edile a Stoccolma, alla fine del 1800, ebbe inizio una immigrazione ad ingaggi di stuccatori italiani. Questi provenivano normalmente da Treviso e la sua provincia. Il lavoro di questi artigiani si può ancora oggi ammirare sia in edifici pubblici che in case private. Tra gli edifici pubblici decorati dagli stuccatori italiani con i loro collaboratori si possono nominare il Palazzo Reale, il Parlamento, la Banca di Stato, il Museo Nazionale.

Gli stuccatori italiani erano molto ricercati essendo gli unici in Svezia a conoscere questo mestiere. I guadagni perciò, ed il loro tenore di vita, erano buoni. Molti membri della colonia italiana venivano assunti dagli stuccatori italiani e molti di questi artigiani rimasero in Svezia e si sposarono con donne svedesi.

### *Discendenti*

Appena il 15% degli italiani immigrati a Stoccolma al principio del secolo era ancora in Svezia negli anni venti. Di norma, quelli che restarono furono quelli che arrivarono con la famiglia o quelli che si sposarono con donne svedesi. Tra i gruppi degli artigiani rimasero quelli che erano riusciti a farsi una sistemazione migliore, gli stuccatori e i figurinai erano la maggioranza. Anche un gran numero di italiani del sud si fermarono nella capitale svedese a causa delle cattive condizioni in cui si trovavano i loro

paesi d'origine. Molti di loro non rividero più la loro terra prima di morire.

I musicisti di piccole orchestre pare che siano stati l'unica categoria i cui discendenti, in un certo modo, hanno seguito le orme dei padri. Molti dei figli erano tuttavia occupati in mestieri affini. Pochi o nessuno pare che abbia esercitato delle professioni altamente qualificate. Le condizioni delle abitazioni pare che, col tempo, si siano livellate con quelle della popolazione svedese, anche se, per quella parte del gruppo degli italiani del sud, l'integrazione nella società svedese è avvenuta più lentamente, come lo comprovano i matrimoni che avvengono sempre all'interno del gruppo e l'occupazione nei mestieri tradizionali sia continuata ancora per un paio di generazioni. L'allentamento degli stretti rapporti di amicizia e delle abitudini di incontrarsi avvenne con la seconda guerra mondiale.

### *Conclusione*

E' difficile spiegare la ragione per cui gli emigranti di certe regioni italiane si fossero specializzati nei mestieri ambulanti. Tuttavia è chiaro che i mestieri tradizionali, fuori dal paese di origine, rendevano assai più di quanto possedevano questi emigranti che, nella buona o cattiva fortuna, partivano per continenti sconosciuti. Le possibilità di sostentamento si crearono sicuramente dal fatto che essi accettarono di fare quei lavori che la popolazione locale non poteva o non voleva esercitare. Contemporaneamente si sviluppava una strategia di adattamento all'ambiente circostante straniero e spesso ostile, consistente principalmente in un forte spirito di gruppo. I contrasti tra i lavoratori di una stessa categoria e tra persone provenienti da diverse regioni italiane testimoniano tuttavia che l'adattamento non fu indolore. Le divergenze nel gruppo corrispondono in verità a quelle esistenti fra gli individui. Gli italiani ambulanti erano ed in fondo rimasero contadini e condividevano perciò spesso il punto di vista delle popolazioni stabili sull'attività della gente migrante.

Quella stigmatizzazione e quell'isolamento che gli italiani rimasti in Svezia pare abbiano sperimentato, talvolta per diverse generazioni, deve essere stato doppiamente doloroso. Perché, anche se molti, con il loro lavoro, hanno realizzato il sogno di diventare "signori", non raggiunsero mai uno dei capisaldi principali di questo concetto, e cioè di essere considerati "signori".

L'entrata nel nuovo secolo fu un tempo di rottura. Per adattarsi al pas-

saggio verso il Nuovo Mondo, gli italiani di Stoccolma usarono le conoscenze e le tradizioni di lavoro del Vecchio Mondo. Il prezzo per questo adattamento fu spesso molto alto.

Tabell 4. Tabella comparativa. Italiani a Stoccolma 1896—1910 secondo l'origine

| IMMIGRAZIONE                               | Complessivamente       |          | Parma/Piacenza         |          | Lucca                 |          | Caserta                |          |
|--|------------------------|----------|------------------------|----------|-----------------------|----------|------------------------|----------|
|  | Arrivi                 | Partenze | Arrivi                 | Partenze | Arrivi                | Partenze | Arrivi                 | Partenze |
| —1895                                      | 23%                    | 9%       | 43%                    | 4%       | 2%                    | 0%       | 11%                    | 0%       |
| 1896—1900                                  | 30%                    | 20%      | 30%                    | 27%      | 64%                   | 30%      | 6%                     | 10%      |
| 1900—                                      | 47%                    | 79%      | 27%                    | 69%      | 34%                   | 70%      | 83%                    | 90%      |
| <b>DURATA DEL SOGGIORNO</b>                |                        |          |                        |          |                       |          |                        |          |
| 0—4 anni                                   | 50%                    |          | 36%                    |          | 71%                   |          | 72%                    |          |
| 5—9 anni                                   | 24%                    |          | 20%                    |          | 16%                   |          | 13%                    |          |
| 10—  | 26%                    |          | 44%                    |          | 13%                   |          | 15%                    |          |
| <b>SESSO</b>                               |                        |          |                        |          |                       |          |                        |          |
| MASCHILE                                   | 71%                    |          | 78%                    |          | 91%                   |          | 64%                    |          |
| <b>ETÀ</b>                                 |                        |          |                        |          |                       |          |                        |          |
| 0—14 anni                                  | 17%                    |          | 9%                     |          | 9%                    |          | 35%                    |          |
| 15—29 anni                                 | 44%                    |          | 43%                    |          | 56%                   |          | 29%                    |          |
| 30—44 anni                                 | 28%                    |          | 34%                    |          | 31%                   |          | 18%                    |          |
| 44—  | 14%                    |          | 14%                    |          | 4%                    |          | 18%                    |          |
| <b>STATO CIVILE (Adulti)</b>               |                        |          |                        |          |                       |          |                        |          |
|  | Coniugati<br>44%       |          | Coniugati<br>54%       |          | Coniugati<br>46%      |          | Coniugati<br>62%       |          |
|  | Coniuge<br>svedese 16% |          | Coniuge<br>svedese 11% |          | Coniuge<br>svedese 9% |          | Coniuge<br>svedese 11% |          |
| <b>MESTIERI</b>                            |                        |          |                        |          |                       |          |                        |          |
| Suonatori<br>d'organetto                   | 29%                    |          | 77%                    |          | 1%                    |          | 4%                     |          |
| Musicanti<br>girovaghi                     | 8%                     |          | 0%                     |          | 0%                    |          | 42%                    |          |
| Musicisti                                  | 6%                     |          | 2%                     |          | 1%                    |          | 5%                     |          |
| Figurina                                   | 16%                    |          | 5%                     |          | 23%                   |          | 5%                     |          |
| Stuccatori                                 | 16%                    |          | 5%                     |          | 8%                    |          | 5%                     |          |
| Lavoratori                                 | 8%                     |          | 7%                     |          | 2%                    |          | 12%                    |          |
| Altri                                      | 11%                    |          | 2%                     |          | 0%                    |          | 0%                     |          |
| <b>ISCRITTI ALLA ASSOCIAZIONE ITALIANA</b> |                        |          |                        |          |                       |          |                        |          |
|  | 77%                    |          | 88%                    |          | 41%                   |          | 68%                    |          |
| <b>RESIDENTI AL 1926</b>                   |                        |          |                        |          |                       |          |                        |          |
|  | 15%                    |          | 7%                     |          | 3%                    |          | 20%                    |          |